

# ■ FUSCALDO Le acque reflue venivano convogliate in un torrente del territorio

## Sequestrato impianto industriale

*Nell'area a valle dello scarico alte concentrazioni di selenio e alluminio*

di STEFANIA SAPIENZA

FUSCALDO - Sequestrata un'industria sita in territorio fuscalde che scaricava acque reflue in un torrente. Il blitz è scattato alle prime luci dell'alba di ieri, ed ha impegnato i militari della Compagnia Carabinieri di Paola, Aliquota Radiomobile, i quali hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo avente ad oggetto un impianto industriale, destinato all'effettuazione di trattamenti superficiali di ossidazione anodica, elettrocolorazione e verniciatura su profili in alluminio, produzione di accessori per serramenti, trasformazione e commercializzazione di sistemi in alluminio per architettura. Il decreto, emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Paola, Maria Grazia Elia, a seguito di richiesta formulata dalla locale Procura della Repubblica, guidata dal procuratore Pierpaolo Bruni, costantemente impegnata nella prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale, e nella persona del magistrato Maurizio De Franchis, è stato notificato all'Amministratore unico e legale rappresentante della società preposta alla gestione del citato impianto industriale. Allo stato, l'uomo, risulta indagato per il reato di "Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose" - delle norme in materia ambientale. Le indagini erano state avviate verso la fine del mese di dicembre 2018, allorché i militari dell'Arma, impegnati in mirate attività di prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale, avevano notato un tubo posticcio, in materiale plastico e di colore giallo, che, fuoriuscendo da uno dei capannoni del suddetto complesso industriale, correva lungo l'area parcheggio prospiciente per poi entrare nella vegetazione posta sull'ar-



Il momento in cui sono stati apposti i sigilli all'industria

gine di un vicino torrente. Inscospettiti dalla circostanza, i militari operanti, essendo forte il sospetto che potessero essere in atto illecite operazioni di scarico di acque reflue industriali, procedevano all'individuazione dell'estremità della tubazione. Tale attività ha consentito di accertare che tramite il suddetto tubo, del diametro di circa 8,00 centimetri e della lunghezza complessiva di 55,00 metri, grazie all'azione di un'elettropompa industriale ad aspirazione, era in atto, in assenza delle previste autorizzazioni amministrative, lo sversamento nell'alveo del vicino torrente - a circa 200 metri dal punto di sbocco nel mare - di so-

stanza liquida incolore e dall'odore acre. La sostanza liquida in analisi veniva attinguta da una vasca del ciclo di lavorazione dell'impianto industriale oggi posto in sequestro, della capacità di circa 10.000 litri complessivi, che al momento dell'accertamento risultava piena per circa la metà della propria capacità complessiva.

Nell'immediatezza, i militari ponevano fine all'illecito scarico della sostanza mediante disattivazione dell'alimentazione elettrica della pompa ad aspirazione collegata al tubo di scarico ed al contestuale sequestro d'urgenza del dispositivo. L'esito delle successive analisi di laboratorio condotte

sui prelievi e campionamenti eseguiti dell'Arpacal sul sito di interesse (area a valle in prossimità del tubo di scarico) ha consentito di evidenziare il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione tra le 4 e le 6 volte, dei parametri di selenio ed alluminio. Le analisi condotte sui campionamenti effettuati all'interno della vasca hanno cristallizzato un pH molto acido, inferiore al minimo previsto dal D. L.vo 152/2006, delle acque reflue oggetto di scarico. Con riferimento al campione di prova prelevato a monte, non è emerso il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUSCALDO

### «Il nostro Comune sarà parte civile»

FUSCALDO - Il sequestro dell'industria fuscalde ha innescato una serie di polemiche in città, legate essenzialmente all'attività illecita circa lo scarico di acque reflue nel torrente. Tant'è che, in merito, è intervenuto il sindaco Gianfranco Ramundo, il quale ha annunciato che «Il Comune sta per costituirsi parte civile in quella che non esitiamo a definire una vicenda triste e cupa, che danneggia enormemente la nostra comunità e che seguiremo passo per passo, con la dovuta attenzione».

È netta, dunque, la posizione assunta dall'amministrazione comunale, subito dopo aver appreso del sequestro preventivo dell'impianto industriale "Italcolor", ubicato di fianco al torrente Lavandaia, al confine nord con Guardia Piemontese.

«Unitamente al vice sindaco e delegato all'ambiente, Paolo Cavaliere, ed a tutti i componenti della giunta e della maggioranza consiliare, valutiamo in modo più che negativo quanto emerso dalle indagini portate avanti dall'Arma dei Carabinieri», sottolinea Ramundo, che va avanti: «In attesa di conoscere i dati, che abbiamo già richiesto, delle analisi effettuate dall'Arpacal, non ci penseremo due

volte a costituirci parte civile. La nostra comunità, infatti, risulta indubbiamente parte offesa e, da quanto abbiamo avuto modo di leggere nel decreto di sequestro preventivo emesso dal Tribunale di Paola, ci pare più che giusto valutare l'ottimo lavoro svolto dagli inquirenti e, pertanto, dall'Arma dei Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Paola, riservandoci ogni eventuale azione a tutela dei nostri cittadini ed a tutela e salvaguardia dell'ambiente». Il primo cittadino ha poi sottolinea-



Il sindaco Ramundo

neato come «su queste tematiche, infatti, siamo stati, siamo e saremo intransigenti e non consentiremo a nessuno di arrecare danni al nostro ecosistema ed al nostro mare. Siamo dunque fiduciosi nell'iter da parte degli organi inquirenti e giudiziari ed aspettiamo di comprendere l'entità reale delle percentuali di inquinamento rilevate, in modo tale, come affermato in precedenza, da poter assumere una posizione netta, con dati ufficiali, dinanzi gli organismi competenti, a difesa degli interessi del nostro ente e del nostro Paese», conclude, a margine del proprio intervento, il sindaco Ramundo.

S. S.